

The Horror Show – AA.VV.

The Horror Show è un'antologia curata da **Luigi Boccia** e **Nicola Lombardi** e pubblicata da Weird Book.

Tra gli autori spiccano anche importanti nomi del panorama internazionale, come **Lee Murray**, pluripremiata autrice neozelandese, vincitrice dello Shirley Jackson Award e di ben cinque International Bram Stoker Award.

Nella prefazione, intitolata “Noi siamo leggenda” e scritta da **Luigi Boccia**, il genere horror viene presentato come un mezzo utilizzato da grandi autori per lanciare un forte messaggio: un tentativo volto a destare le generazioni future e a metterle in guardia dai potenziali pericoli verso cui potrebbero andare incontro. A tal proposito, il curatore menziona il celebre romanzo *Io sono leggenda* di **Richard Matheson**, attribuendogli due importanti insegnamenti:

1. mai piegarsi dinanzi alla mostruosità;
2. mantenere la propria umanità dinanzi alle avversità.

“Quindi, che cosa siamo diventati? Mostri, metaumani senza più un'anima che vivono in un immenso circo dell'orrore chiamato The Horror Show”: con queste parole **Luigi Boccia** presenta i racconti di questa raccolta antologica avente come leitmotiv la perdita di umanità.

Il libro è stato pubblicato nel 2021, quindi, in piena pandemia: uno scenario che ha senza dubbio influenzato alcuni degli autori che hanno dato vita a storie ispirate direttamente o indirettamente dall'emergenza sanitaria. Tra queste troviamo: "Fino all'ultimo ricordo" di **Luigi Boccia**, "Sistema immunitario" di **Dario Tonani** e "Inf(s)etti" di **Simone Volponi**. Proprio quest'ultimo racconto risulta un mix geniale tra due temi attuali, molto caldi: le malattie infettive e la diffusione degli insetti come cibo del futuro, un connubio che sarà causa di inquietanti metamorfosi kafkiane.

"Selfie" di **Lee Murray** affronta, in maniera del tutto originale, l'orrore generato da un'esplosione nucleare. **Danilo Arona** ambienta una storia tra l'Iraq e Genova negli anni subito successivi alla caduta delle Torri Gemelle, in piena emergenza terrorismo.

E poi troviamo tutti gli altri racconti che, pur non essendo strettamente connessi a tematiche del contesto storico in cui viviamo, analizzano in modo del tutto originale la perdita umanità come nel caso dei racconti di **Nicola Lombardi** e **Decimo Tagliapietra**, che presentano due diversi tentativi da parte dell'uomo di soggiogare la morte.

Giada Cecchinelli, Kevin J. Kennedy, Joe Weintraub, Filippo Semplici, Carmine Cantile, Miriam Palombi, Marco Santeusano e Cristian Borghetti accompagnano il lettore all'interno di inquietanti e angosciose situazioni che rendono questa antologia una vera perla della narrativa di genere horror.

A mio avviso, tutti gli autori italiani presenti in questa raccolta hanno dato vita a storie perfettamente all'altezza di quelle dei loro compagni di viaggio di madrelingua inglese. In

particolare, mi sento di segnalare i racconti di **Carmine Cantile**, **Marco Santeusano** e **Cristian Borghetti**.



Apri gli occhi di Nicola Lombardi

Il trillo si fece largo, a poco a poco, fra le nebbie informi e pastose del sogno, come una grossolana punta di trapano contro un muro che resiste ai primi cauti assalti, ma che poi, inevitabilmente, si sfalda in un vortice polveroso. Le palpebre di Vanni si sollevarono di scatto, lasciando che le pupille si colmassero di quel buio gremito di puntolini colorati di cui la stanza sembrava pullulare. Colpi ritmici e concitati riverberavano attraverso il materasso per risalire a rimbombargli nelle orecchie, come se il suo cuore fosse cucito all'interno del cuscino. Cosa lo aveva svegliato?

Tutte

le illazioni che gli erano fiorite nella testa durarono il tempo

intercorso fra l'affievolirsi di uno squillo e l'esplosione del successivo. Nel silenzio che stagnava nella casa, quel suono metallico, perentorio, aveva il potere di penetrare fino in fondo

all'anima, affogandola in una paura senza nome. Il telefono? A quell'ora? Ma del resto, che ore erano? A Vanni pareva di essersi

appena coricato, ma sapeva che la percezione del trascorrere del

tempo notturno l'aveva sempre ingannato.

Altri

squilli, insistenti. Voltò il capo verso la moglie, distesa al suo

fianco sotto due strati di coperte, quasi potesse vederla in quell'insondabile oscurità. Meglio alzarsi, prima che Lucia si svegliasse. Poveretta, non stava molto bene. Doveva essersi presa una

brutta influenza. Le aveva misurato la temperatura, prima di mettersi

a letto. Trentotto e quattro. Non eccessiva, per una persona di

robusta costituzione. Ma abbastanza debilitante per una donna che

sfiorava l'ottantina. Vanni era stato tentato di chiamare la guardia medica, però Lucia stessa gli aveva detto di lasciar stare:

ci avrebbero pensato il mattino dopo, se già una buona tisana e una

notte di sonno non avessero provveduto a rimetterla in sesto.

Ma

quel telefono, maledizione!... Non accennava a placarsi. Doveva essere qualcosa di veramente urgente.

Se
avessero avuto figli, allora avrebbe pensato senz'altro a qualche
preoccupante emergenza da parte loro; ma non avendone, proprio
non
gli riuscì di immaginare chi potesse chiamarlo quando ancora
non si
vedeva un solo pallido accenno di luce filtrare tra le fessure
delle
tapparelle.

Di
malavoglia, facendo appello a tutte le forze che il suo corpo
ossuto
poteva racimolare dopo quel brusco risveglio, Vanni spinse le
gambe
fuori dalle coperte, infilò i piedi nelle pantofole – che
metteva
sempre nello stesso punto, così da ritrovarle subito con
geometrica
precisione, anche senza vederle – e si consegnò all'aria
fredda
che gli gelò il velo di sudore fra pelle e pigiama.

Il
percorso fino alla porta era un tragitto sicuro. Otto passi
(tre a
destra, ancora tre a destra, e due a sinistra). Quindi allungò
la
mano, e la maniglia ripose fedele alla sua stretta. Aprì,
scivolò

nel corridoio, e subito si richiuse la porta alle spalle,
prima che
un nuovo trillo si infilasse nel pertugio per volare addosso a
Lucia
e strapparla al sonno.

Ora
il suono era decisamente più forte, e Vanni lo sentì
rimbalzare
dentro il cranio, da un lato all'altro, come una pallina di
gomma.
Sbuffando, avanzò di cinque passi facendo strisciare i
polpastrelli
della mano destra lungo la parete (non troppo in alto, per
evitare di
colpire un quadretto posizionato esattamente a metà del
percorso).
Una volta raggiunto il salottino, lasciò che le dita
trovassero l'interruttore, schermandosi con l'altra mano gli
occhi per proteggersi dal giallore elettrico che gli piovve
addosso
dal lampadario. Subito sprofondò nella sua poltrona. Accanto
al
tavolino rotondo. Quello sul quale il grosso telefono grigio
lo stava
chiamando. Gli squilli lo rintronavano, doveva interromperli
all'istante. Sollevò ansante la cornetta e se la portò
all'orecchio.

«Sì,
pronto...?» rantolò.

All'altro
capo udì dapprima solo un fruscio ronzante. Attese qualche

istante,
poi riprovò: «Pronto? Chi è?»

Allora,
in mezzo al brusio crepitante generato da un disturbo sulla
linea, si
fece strada una voce. Confusa, all'inizio. Quasi
impercettibile.
L'uomo aggrottò la fronte, stringendo più forte la cornetta
come
se la pressione delle dita potesse migliorare la qualità della
comunicazione.

«Vanni...
caro...»
udì. «Sono
io...»

Il
cuore mancò un battito. «Pronto?» disse ancora, sentendosi
inevitabilmente stupido. «Chi parla?» Una parte del suo
cervello –
quella che solitamente non gli piaceva ascoltare, perché aveva
quasi
sempre ragione – aveva riconosciuto quella voce. Però non era
possibile. Nella maniera più assoluta, *non*
era possibile.
Per cui, rimase aggrappato con tenacia al proprio lato più
razionale, nonostante lo sentisse particolarmente fragile, a
quell'ora della notte.

Ma
il soffio freddo della paura articolò due semplici parole che

la
cornetta scoccò a trafiggergli il cervello. *«Sono
Lucia».*

A
quel punto Vanni si ingobbì sulla poltrona, afflosciandosi
come un
sacco di sabbia gettato in un angolo. *«Cosa... come...?»*

Tra
le scariche elettrostatiche, la voce di donna all'altro capo
continuò a infierire, seppure con infinita dolcezza. *«Sono
Lucia, amore. E sono morta. Mi dispiace. Davvero tanto, mi
dispiace.
Ma ti volevo parlare un'ultima volta. Ti volevo avvisare...»*

Vanni
aprì e richiuse le labbra più volte, sentendosi immerso in
un'aria
sempre più densa. Un calore innaturale aveva costretto ogni
poro
della sua pelle a secernere goccioline che all'istante si
rappresero in una patina ghiacciata. La poltrona oscillava, e
ruotava. E la cornetta che gli si era incollata addosso, fra
mano e
orecchio, aspettava che la sua lingua formulasse una frase,
qualcosa
di pertinente, qualcosa di ragionevole. Ma la sua mente aveva
smesso
di collaborare.

*«Non...
non puoi... essere tu...»* balbettò. *«Tu sei... di là, a letto...»*

La
voce (la voce di
Lucia,
inconfondibilmente) non ebbe esitazioni: «Là
c'è solo il mio corpo, ma tu non ti devi fidare. Quel corpo è
morto. Io non sono più là dentro...»

E
a quel punto accadde qualcosa che gli strappò un gemito e gli
contrasse le dita artigliate a un bracciolo della poltrona.

Un
rumore, dal corridoio. Un cigolio ben noto. La porta della
camera da
letto... Si era aperta. Qualcuno stava camminando.

In
fondo, avrebbe dovuto sentirsi sollevato. Sua moglie si era
svegliata, alla fine. Non avendolo trovato al suo fianco, si
era
alzata. Forse lo aveva sentito parlare, e adesso stava venendo
a
controllare. Tutto normale...

Invece,
un terrore senza nome gli avvizzì l'anima.

«Non
fidarti, ti dico!»
incalzò la voce di Lucia dalla cornetta. «*Quella
che sta arrivando non sono io! Non devi guardarla! Chiudi gli
occhi!*

Non sono io!...»

Vanni

provò una fitta al torace. Tutto il suo corpo pareva intorpidito.

*«Chiudi
gli occhi!»*

I
passi in corridoio, lenti e strascicati, erano giunti quasi all'altezza della porta del salotto. Presto avrebbe visto...
Chi?

*«Chiudi
gli occhi!»*

Un
fruscio di ciabatte, un respiro roco.

E
a quel punto l'uomo cedette alla valanga delle emozioni. Serrò gli
occhi, più forte che poté, stringendo i denti. Rimase così, immobile, la cornetta premuta contro l'orecchio, il cuore impazzito, un tremito diffuso a fior di pelle... finché un fruscio segnalò l'apparizione della donna (*Lucia, doveva essere lei!*) sulla soglia del salotto.

Vanni

continuò a tenere le palpebre abbassate, solo vagamente consapevole

di apparire patetico agli occhi della moglie. Ma l'eco delle parole

iniettate in lui dalla voce al telefono non voleva saperne di liberarlo, e la suggestione di quelle ultime tre parole lo teneva

prigioniero.

Passi

lenti – i passi di un corpo stanco, grosso, appesantito dagli anni –

gli si avvicinarono, e con essi anche quel respiro affaticato e

ruvido che credeva di riconoscere. Si aspettò che la moglie gli

domandasse cosa diavolo stesse mai facendo, lì, a quell'ora, attaccato al telefono, gli occhi chiusi. Era forse sonnambulo?

O era

uscito di senno?

Invece,

a poco meno di un metro da lui, la voce di Lucia gli fece rattrappire

la cute.

«Apri

gli occhi».

La

donna al telefono non esitò: «*Non farlo, ti prego! Non sono io! Io sono morta!*»

«Apri
gli occhi!» ripeté perentoria la donna che si trovava davanti
a
lui, e che doveva essersi ingobbita per farsi più vicina.
Avvertì
con una punta di ripugnanza l'odore del suo alito, acre di
medicinali.

«Non
guardala, non sono io!»

Troppa
tensione. Non avrebbe potuto reggerla oltre. Doveva decidersi.
L'urlo
che già da un po' gli urgeva in gola prese corpo e forza,
gonfiandosi in lui come un grosso serpente fatto d'aria e
paura.

«Apri
gli occhi!»

E
allora a Vanni sembrò di esplodere, di infrangersi contro una
cometa
nera. Aprì la bocca. Uno strillo silenzioso gli graffiò le
pareti
interne della gola, e mentre un sibilo dentro la sua testa
saliva ad
altezze vertiginose non poté più trattenersi. Spalancò gli
occhi,
e...

Tutta

la cacofonia interiore che lo aveva martoriato fino a quel momento si dissolse all'istante, e attorno a lui fu di nuovo buio, e silenzio.

Rimase

in ascolto, i sensi elettrizzati pronti a captare il minimo stimolo, il minimo suggerimento. E non gli volle molto per rendersi conto di essere disteso nel proprio letto. D'istinto sparse un braccio sulla destra, incontrando subito il corpo di sua moglie. Sospirò, e sorrise. Un sogno. Non era stato che un orribile sogno. E che altro mai avrebbe potuto essere?

Mentre

il cuore andava rallentando la sua corsa fece strisciare una mano fuori dalle coperte e la portò tastoni al volto di Lucia, che riposava su un fianco, rivolta verso di lui. Le accarezzò amorevolmente una guancia, e lei mugolò. Forse l'aveva svegliata. Poco male, non avrebbe faticato a riprendere sonno. Era bello sentirla ancora lì, accanto a lui. Anche la donna, lentamente, allungò una mano, raggiungendo con delicatezza il viso del marito.

Vanni

continuò a sorridere, nel buio, gli occhi aperti sull'oscurità. E per non guastare quell'attimo di infinita tenerezza scacciò da

sé

l'idea, davvero molto fastidiosa, che la guancia di Lucia adesso

fosse troppo fredda. E lo erano anche le sue dita, ruvide, secche,

che adesso gli scorrevano gelate lungo la gota sinistra...

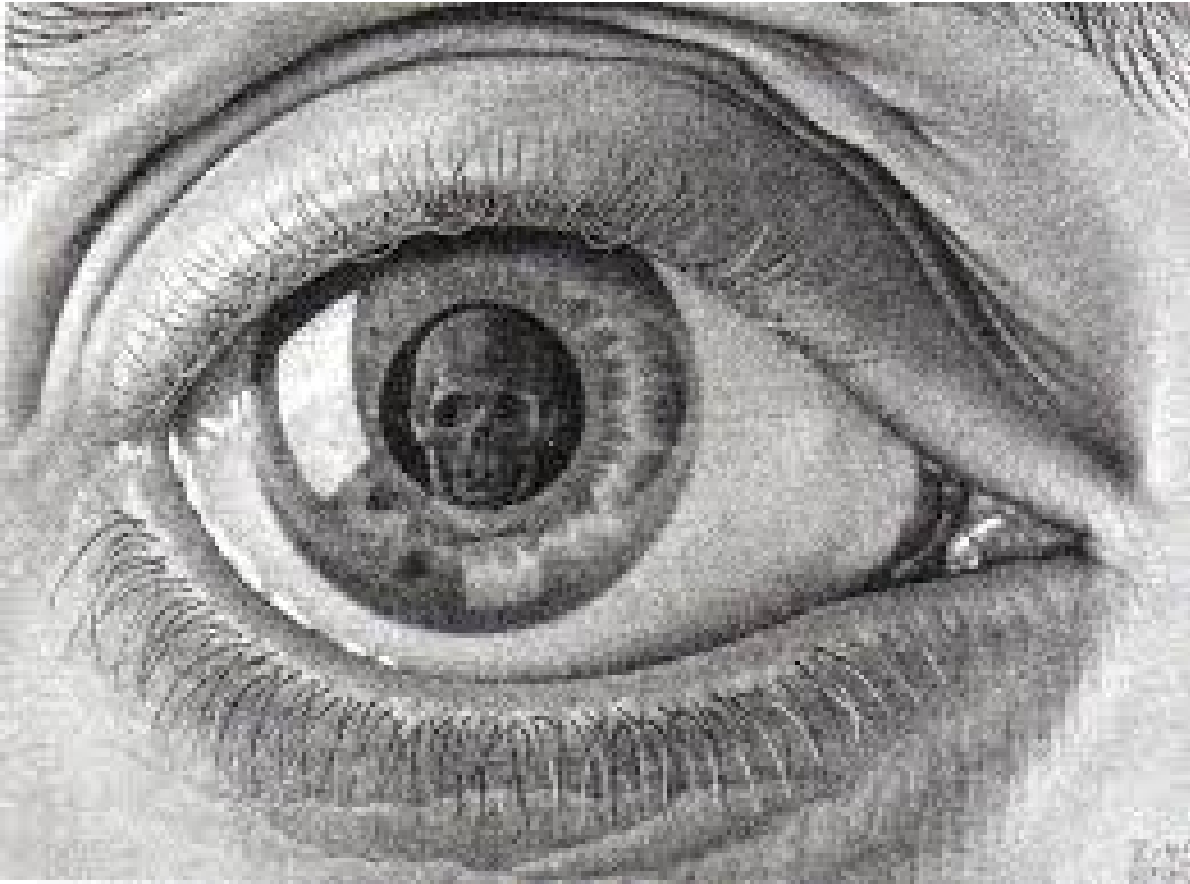
Con

un fruscio di lenzuola e camicia da notte, Lucia gli si portò più

vicina, nella più totale oscurità. Produسه un rumoretto risucchiante nel separare le labbra e muovere la lingua inaridita;

quindi sussurrò tre semplici parole: «*Apri gli occhi...*»

E il cuore dell'uomo rotolò nell'abisso.



Grotesque – Storie di mostri di Lee Murray

La Redazione *GHoST* segnala l'uscita de *Grotesque – Storie di mostri* di Lee Murray.

«Si trattava di Giraldy, però era a malapena riconoscibile: supino, sul terreno fangoso, appariva tinto di blu, avvolto dalla testa ai piedi in una spessa melma viscosa. Opaco, sotto un reticolo di filamenti bianchi, quel bozzolo glutinoso mi ha fatto venire in mente le uova di rana, con il loro rivestimento gelatinoso, o forse la preda di un ragno, avviluppata per essere poi consumata con comodo...»

Attraverso questi racconti, la pluripremiata autrice neozelandese **Lee Murray** ci accompagna a fare la conoscenza dei più raccapriccianti mostri partoriti dalla sua incontenibile fantasia, creature che emergono dai folkloristici abissi della sua terra, da imprevedibili contaminazioni con reali eventi storici o dai timori che da sempre l'umanità cova nello scrutare l'orizzonte dei possibili futuri che ci attendono.

Tra mostruosità colossali e sanguinarie emerse dalle acque, inarrestabili orde di morti viventi e corpi devastati da mutazioni, questa raccolta – vincitrice nel 2020 del prestigioso **Bram Stoker Award** – spalanca il sipario sul liberatorio spettacolo dell'orrore. Perché comunque, ci si creda o no, i mostri esistono...

Grotesque – Storie di mostri

Autore: L. Murray

Editore: Weird Book

Collana: I narratori del buio

Genere: Antologia

Pagine: 256

Prezzo: 21,90 €

Formato: 15 x 22 cm

ISBN: 979-12-81603-07-3



La notte chiama e altre storie di Luigi Boccia e Nicola Lombardi

La notte chiama e altre storie di **Luigi Boccia** e **Nicola Lombardi** è una raccolta che comprende un romanzo breve, “La notte chiama”, e due racconti, “Liberami dal male” e “Il libro delle Ombre”.

Il libro è stato pubblicato da **Weird Book** nel 2021 nella collana *I narratori del buio* con la prefazione di **Dardano Sacchetti**, noto sceneggiatore e collaboratore di **Dario Argento**, **Lucio Fulci**, **Ruggero Deodato**, **Mario** e **Lamberto Bava**.

“La notte chiama” è un thriller, una ghost story ambientata nella casa per ferie Villa Olmo, situata a Montelupo (Trento),

dove nel settembre 1976 il gestore Fabio Mistretta, in preda a un delirio religioso, commise un terribile massacro.

L'albergo fu in seguito riaperto tra il 1989 e il 1992 e gestito da Lucia Ferretti, per poi essere chiuso senza alcun preavviso e per motivi non meglio specificati.

Anni più tardi Michele Corsini diverrà il nuovo direttore della struttura e si troverà a dover fare i conti con paure e incubi che lo tormenteranno sia di notte che di giorno. Il ricordo della morte della moglie si mescolerà a immagini di sangue non appartenenti al suo passato, ma a quello di Villa Olmo, per condurlo a un passo dalla follia.

La narrazione viene suddivisa in tre parti, indicate come primo, secondo e terzo cerchio, dove le vicende sono riportate da più voci narranti intrecciando episodi appartenenti ad archi temporali differenti. La storia viene presentata da un narratore onnisciente che, a più riprese, lascia il posto ai personaggi, che trovano spazio mediante i loro scritti (lettere o appunti), o alle parole tratte dal libro "Un fatto di sangue: l'inferno di Montelupo", un saggio scritto da Marco Bavaria, giornalista e studioso di storia locale. Ovviamente, il testo è uno pseudobiblion, ovvero un'opera frutto della fantasia degli autori. La struttura narrativa adottata alimenta la suspense e disorienta il lettore che non sarà in grado di collegare le diverse dinamiche prima della conclusione del romanzo.

La lettura è gradevole e molto scorrevole, anche grazie alla suddivisione dei capitoli in paragrafi relativamente brevi che spostano il focus da un evento all'altro.

“Liberami dal male” è, invece, un racconto breve incentrato sul tema della vendetta.

“Il libro delle Ombre” è un racconto lungo, dal sapore kinghiano, che chiude la raccolta.

Le vicende si verificano nella zona di Benevento, stessa ambientazione scelta per “Strigarium. I delitti del Noce” (Il Giallo Mondadori, 2022), thriller storico scritto dagli stessi autori.

Roberto Salani è un giornalista che si sta occupando dell'omicidio di alcune bambine. Una sera riceve una misteriosa telefonata da uno scrittore, Andrea De Blasio, autore di diversi saggi sulla storia e il folklore locale. Questi afferma di essere a conoscenza dell'identità dell'assassino e lo mette in guardia: la sua vita è in pericolo! Le parole non sembrano convincere il giornalista che, però, si trova a trasalire quando gli viene rivelato un dettaglio appartenente alla sua sfera privata: la copia del libro scritto da De Blasio, di cui Salani si è servito per trarre brillanti conclusioni sul caso, è scomparsa dalla sua abitazione!

Incuriosito, accetta di incontrare l'autore e si reca subito presso la sua abitazione, dove verrà messo a conoscenza di inquietanti verità che trasformeranno quella terribile notte in un incubo dal quale sarà impossibile svegliarsi.

Anche in questo racconto Luigi Boccia e Nicola Lombardi riescono a rapire il lettore e a immergerlo in una realtà fantastica, dominata dalla suspense e dal mistero che affiora

sin dalle prime righe.

“La notte chiama e altre storie” è una piacevole lettura adatta agli amanti del genere horror.



Strigarium. I delitti del Noce di Luigi Boccia e Nicola Lombardi

Strigarium. I delitti del Noce è un romanzo pubblicato dalla storica collana *Il Giallo Mondadori*. I due autori, **Luigi Boccia** e **Nicola Lombardi**, ambientano un ottimo thriller nella Benevento del 1678, in una realtà ricca di superstizioni dove paganesimo e cristianesimo convivono in perfetta simbiosi.

Le atmosfere cupe, i massacri cruenti, i sabba... evocano immagini tipiche del genere horror che fungono, però, solo da cornice alle indagini di Flaviano Altobrandini e del suo assistente Jacopo da Cornedo, creando un perfetto connubio tra la cruda realtà e la cieca ignoranza devota al culto della superstizione.

Flaviano nelle sue indagini si imbatte in una serie sorprendenti rivelazioni sui mali che infettano da tempo la Chiesa in un crescendo di colpi di scena che sfoceranno in un finale tutt'altro che prevedibile.

Il romanzo è strutturato in capitoli e paragrafi che conferiscono alla storia un ritmo incalzante che coinvolge sempre più il lettore. La narrazione non è lineare, ma caratterizzata dall'alternarsi di capitoli che trattano episodi e vicende collocati in archi temporali diversi: espediente così ben riuscito da alimentare sia la suspense che la curiosità nei confronti dei numerosi misteri che affliggono Benevento e la Chiesa.

Messer Flaviano, protagonista del romanzo, è un personaggio ben caratterizzato: intelligente, scaltro, dotto, al servizio della Chiesa di Roma, ma pur sempre un uomo di mondo con vizi e debolezze.

Il capitolo finale lascia spazio a un possibile seguito che potrebbe focalizzarsi non solo sul destino di Flaviano dopo gli importanti sviluppi degli ultimi capitoli, ma anche sul suo passato, già emerso nel romanzo.



Animali Fantastici e Come Salvarli di Autori Vari

Quattro zampe buono, due zampe cattivo. (George Orwell – La Fattoria degli Animali)

Antologia di racconti fantastici edita da *Dunwich Edizioni* i cui proventi andranno in beneficenza alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane – Sezione di Salerno. Il titolo è *Animali Fantastici e Come Salvarli* e vede la partecipazione di venti autori già noti per la *Dunwich* più uno special guest, **Antonio Lanzetta**. Trattasi di un'antologia illustrata, in quanto ogni racconto ha la sua illustrazione di copertina.

Questa antologia è dedicata agli animali – a quelli che ci stanno accanto tutti i giorni, a quelli che hanno lasciato un vuoto incolmabile alle loro spalle e a quelli che si tengono

saggiamente a distanza dai luoghi cosiddetti civilizzati – e agli uomini e alle donne che ogni giorno lottano per il loro benessere e la loro sopravvivenza. E saranno proprio gli animali i protagonisti delle ventuno storie che compongono questo libro, storie che spaziano dal fantasy all'horror, dal noir all'urban fantasy per arrivare alla narrativa tout court.

Con i racconti di, in ordine di apparizione:

Antonio Lanzetta

Nicola Lombardi

Ornella Calcagnile

Wesley Southard

Luigi Musolino

Pietro Gandolfi

Diego Matteucci

Eleonora Della Gatta

Thom Brannan

Silvia Benedetta Piccioli

Claudio Vergnani

Filippo Santaniello

Anita Book

Giorgio Riccardi

Somer Canon

Fabio Lastrucci

Carlo Vicenzi

Uberto Ceretoli

Claudio Vastano

David Falchi

Kristopher Triana

TITOLO: Animali Fantastici e Come Salvarli

AUTORI VARI

PAGINE: 362

PREZZO: ebook € 5,99 cartaceo € 16,90

ISBN: 9791220285858

LINK D'ACQUISTO:

Amazon:

<https://www.amazon.it/Animali-Fantastici-Come-Salvarli-Autori-ebook/dp/B091G8ZM5S/>

Kobo:

<https://www.kobo.com/it/it/ebook/animali-fantastici-e-come-salvarli>

Homepage:

<http://www.dunwichedizioni.it/prodotto/animali-fantastici-e-come-salvarli/>

